

Caro Ala!

Livio Benintendi voleva in questi giorni di vacanza parlamentare passar teco molte ore, ma tu sei fuggito: or bene egli t'insegue in iscritto

Dopo aver fatto con tutta la possibile divozione a Genova le S.S. Feste spero che verrai con noi a pranzo nelle delizie della capitale e spero che allora le pure gravi occupazioni parlamentari mi permetteranno di passare teco alcune ore; mi rallegro che il vento di Genova non ti abbia portato via, ma spero che il freddo di [...?] parta da Genova; intanto con una stretta di mano mi dico

Tuo aff. Amico

Livio Benintendi

Ora ricomincio io, e faticherai meno a leggermi. Ieri desinai nel gran salone. Eravamo... tre! Per fortuna io conosceva uno dei due, e il terzo era francese, dunque ciarliero, e così non siamo stati silenziosi. Ieri a sera i teatri non ebbero ne' furori, ne' fiaschi. Si prepara dal Parlamento un gran pranzo a Lamarmora. I caporioni della destra non vi sono sottoscritti, tolto Ponziglione, forse perché non votò contro il trattato non essendo ancora stato eletto deputato.

Ti raccomando di chiedere a Rubatto o a Tubino del quadretto di mio fratello. Ricordami a Gian Carlo e a Mamiani, e torna presto. Sono breve perché debbo uscire con Livio a vedere alcuni libri da vendere. Sta sano ed abbimi sempre per cosa tua

Opprandino

Di Torino addì 26 del Xbre 1855.

Indirizzo: Sig.r Marchese Filippo Ala Ponzoni
Genova

Caro Albi!

Lino Benintendi voleva in questi giorni
di vacanza parlamentare passar
teco molte ore, ma tu sei fuggi-
to: or bene egli t' insegue in
iscritto

Non sono tutto con tutta la prontezza
risposta a Senon che L. S. Fide verso
che non era un punto della deli-
berazione legislativa, e spero che allora le
mie gran occupazioni parlamentari mi per-
metteranno di passare tra alcune ore, nel
villaggio che il resto di Senon non ha
abbia portato un, ma non che il fondo
di un'idea giusta di Senon, abito con
una stretta di mano per Dio

Il tuo aff. devoto
Lino Benintendi

Ora ritomino io, e fatichevole meno
a leggermi. Terzi defina nel gran
salone. Eravamo ... Er! Per forza-

Signor Marchese Filippo Albi Donzani
Genova



na si conosceva uno dei due, e l'altro era francese
dunque era l'uno, e così non siamo stati sdegnati. Testa
senza i fratelli non ebbero ne furori, ne sospetti. Si
preparò dal Parlamento un gran pranzo a fa-
miglia. L'opposizione della destra era in-
torno ottocento. Sotto l'occhio loro, forse per-
ché non votò contro il Trattato non fu
da ancora stato eletto deputato.

Vi raccomando di chiedere a Rubatto
o a Tubino del quadretto di mio fra-
tello. Ricordami a Gian Carlo
e a Mamiani, e come presto. Sono
breve perché debbo uscire con libro a
vedere alcuni libri da vendere. Sta
sereno e abbini sempre per care tua

Opprandino

Di Torino addì 26 del Xbre 1815.

